

1.5. Limbiate, la città che vorrei. La "vision" sulla città

La qualità degli spazi urbani

Ad integrazione degli indirizzi "tecnici", già sufficienti per orientare il pianificatore verso la predisposizione di un modello capace di rispondere alla nostra idea "politica" di città, ampio spazio deve essere dedicato ad un altro importante indirizzo: quello della "vision" futura che si traduce concretamente in una serie di proposte e di ipotesi per la rivitalizzazione degli spazi urbani e per la definizione della gerarchia dei luoghi. Infatti, indipendentemente dalle necessarie regole quantitative sull'uso del suolo, noi riteniamo fondamentale un concetto: *il futuro della città si gioca sulla qualità degli spazi urbani, pubblici o privati che essi siano.*

*Maschile/femminile. L'intervento di Marina Terragni, su "Io donna"¹
marina.terragni@rcs.it*

«Guardo certe case pubblicate sulle riviste d'arredamento. Un po' tutte uguali, se vogliamo: pavimenti in cemento, grandi vetrate, doghe in legno galleggianti sulle terrazze, sassi zen, skyline all'orizzonte. E ancora divanoni ad angolo, chaise longue, lampada ad arco così, cucina a isola così... Magnifiche, accoglienti, tecnologiche. Forse un po' noiose, un po' seriali, cosa volete che vi dica? Mi manca un po' l'unicità, il disordine, l'imprinting di una vita nella sua singolarità e caoticità, la sua "sporcizia". Mi manca l'imprevisto delle relazioni casuali: mi immagino certe serate tra omologhi, vestiti e conversazioni adatti alla circostanza, finger food, bollicine, musica diffusa eccetera eccetera. Mi manca l'aria, mi manca la strada. Le case sono anche galere. Confortevoli quanto vuoi, con spa domestiche e home theatre quanto vuoi, ma pur sempre galere.

Credo che ai nostri visitatori stranieri faccia molta impressione questo divario tutto italiano tra esterni trascurati e interni curatissimi: è il nostro noto sprezzo del bene comune. Mi piacerebbe che le nostre case "sporgessero" con tutta la loro bellezza anche un po' fuori, si protendessero oltre le loro pareti, perdessero un po' della loro elegante privacy a vantaggio di una socialità semplice e immediata e di una bellezza condivisa. Vorrei che gli dessimo meno importanza, insomma. E che applicassimo le energie liberate all'impresa di fare bello il resto. Che poi è il mondo. Mi piacerebbe che i nostri talentuosi designer e architetti d'interni declinassero le loro invenzioni su questo concetto di dentro - fuori, pensando il fuori non come terrazza piantumata o giardino privato - parola che, se ci si pensa, allude all'essere mancanti di qualcosa, in questo caso degli altri: è un privilegio? -, teatri un po' algidi di un buon vivere che, oggi più che mai, perde consistenza e significato.

Il fuori a cui io penso è un fuori vero, pubblico, minacciato dal rischio e dal disordine degli altri e della vita vera. Case che riducono la loro funzione all'essenziale del rifugio e del riposo, e certo, dotate di tutto ciò che serve a confortarlo, ma pensate anche per contrastare l'isolamento e la solitudine, mali veri, mali grandi, vergogna sottaciuta che patiamo in silenzio. Perché tutti abbiamo bisogno di tutti, specialmente in questo momento duro e complicato. Com'era, in fondo, nelle vecchie e povere case di ringhiera».

Ipotesi di riordino e gerarchia dei luoghi. I luoghi non luoghi

Limbiate appare da sempre come un'opera incompiuta, in possesso, sebbene spesso nascosto nel tessuto urbano, di un importante patrimonio storico culturale da valorizzare ma, di contro, anche zeppo di "Luoghi «non luoghi»"

Abbiamo pensato quindi fosse utile un ragionamento sulle aree strategiche della città, in primo luogo elencandole, indipendentemente dalla loro destinazione d'uso. Va considerato che per le ragioni più svariate, di norma, nelle città vi sono dei "luoghi" che assomigliano più a dei "non luoghi". Indipendentemente dalle ragioni che lo hanno determinato, anche Limbiate non sfugge a questa regola. Molti luoghi sono "non luoghi" solo perché lo sono diventati col tempo, altri per una progettazione che non ha avuto il frutto desiderato, altri ancora perché non sono mai stati presi in considerazione, o solo perché sono cambiate le esigenze umane.

¹ Su "Io donna", 29 ottobre - 4 novembre 2011.

Rimane consolidato il pensiero che qui intendiamo ribadire, e cioè che il futuro delle città si gioca sulla qualità degli spazi urbani, il che significa che è necessario che tutti i luoghi artificiali siano spazi urbani di qualità, la cui progettazione e realizzazione incontrino il gusto dei cittadini, perché solo questo può evitare che diventino dei “non luoghi”. Diverse possono essere le funzioni di un luogo; non sempre, come si tende spesso a pensare, un luogo è tale solo perché ha una funzione concretamente verificabile. Anche uno spazio “vuoto” può essere “pieno”.

*Le aree strategiche della città. Aree **dismesse***

Sono le aree che, sebbene esistano, non hanno da tempo una loro funzione specifica, o comunque ne svolgono una di carattere evidentemente estemporaneo.

Le fornaci

Quanto sopravvive è architettura del novecento, al massimo dell'ottocento; pur tuttavia merita un'attenta opera di recupero e valorizzazione, poiché la memoria storica fa parte del bagaglio di una società che cresce in positivo tanto più quanto sa far tesoro del proprio passato e dei propri valori. Fin'ora è mancato un progetto industriale di riconversione o, in alternativa, un progetto sostenibile di trasformazione urbanistica.

Le cave

Osservando la pianta della città si può osservare come esse appaiano come delle vere e proprie ferite del tessuto urbano locale. Queste ferite, sebbene la consapevolezza sia ancora poca, sono vissute come tali anche dal punto di vista sociale, e chiedono sempre di più un'azione capace di farle rimarginare. L'area delle cave è una superficie su cui la città rivendica, a giusta ragione, dei diritti, avendo pagato per decenni il profondo disagio della loro presenza. Queste sono aree che devono diventare patrimonio per l'intera comunità. L'attività economica, che può essere valutata da un'amministrazione comunale, non è certamente quella di pagare alle proprietà pegno in termini di opportunità edilizie, men che meno di tipo residenziale. Più saggio, invece, pensare a un rilancio dell'intera area delle 3 cave, attraverso un progetto complessivo che possa riguardare parchi tecnologico/didattici, ed eventualmente solo in minima parte l'edilizia residenziale.

Mombello e l'Antonini

Mombello è l'anima attorno a cui hanno preso vita luoghi, storie e persone. Se è vero che il suo passato parla di malattia e sofferenza, non possiamo dimenticare che è stato anche luogo del lavoro, dei servizi alle fragilità, luogo di grande impulso per l'economia limbiatese. I pregiudizi sul “manicomio” hanno certamente creato una frattura sociale tra la città e questo luogo, ferita che è evidentemente presente anche nella morfologia del tessuto urbano, trovandosi isolata ai margini della città.

Anche questo impegna a lavorare per rimarginare lo strappo.

Un progetto serio sul futuro dell'Antonini richiede un pensiero globale capace di ricomprendere l'intera area del presidio, e non solo di volta in volta una singola parte. Va preso l'impegno per consolidare l'aspetto della memoria del luogo, attraverso l'impegno:

- a) per promuovere la realizzazione d'uno spazio fisico (museo della follia) e d'uno spazio virtuale (archivio della follia), in cui vengano raccolte storie e oggettistica, cartelle cliniche e fotografie, ecc. dell'ospedale psichiatrico, ma anche della storia più remota dell'area;
- b) la rifunzionalizzazione dell'area necessita altresì di strategie utili al recupero storico ambientale, ma anche al rilancio economico e sociale, e deve riguardare complessivamente l'intera area, sebbene le azioni conseguenti possono poi svilupparsi in maniera singola, seguendo tempistiche diverse;
- c) in quest'ottica, comunque, diventa prioritario portare a compimento il Piano Direttore provinciale

L'area dell'ex Cral Antonini

È un'opportunità di promozione culturale e potrebbe diventare un polo di attrazione per Mombello, spesso isolata dal resto della città; nell'area ex Cral sono presenti diverse strutture tra cui il vecchio teatro che va

recuperato e valorizzato: una scelta che presuppone un'azione comune e condivisa con la Provincia di Monza Brianza.

L'ex Cral può anche diventare un'area permanente e attrezzata per l'organizzazione di feste ed eventi da parte di associazioni, partiti, gruppi informali.

Villa Medolago e il suo parco

Villa Medolago, sebbene oggi poco percepita come luogo connesso al tessuto urbano della città, può invece ambire a divenire un luogo fulcro per il rilancio futuro della città. È difficile pensare oggi, proprio per la scarsità delle risorse economiche comunali, pensare ad un recupero pubblico della struttura, ma certamente, anche sulla scorta di altri esempi (Villa Borromeo a Cesano Maderno): non si può non immaginare che il Parco, ma anche parte della Villa, non vengano messi a disposizione della città.

Area comunale di via Buozzi (ex scuole)

Quest'area si trova adiacente a un grosso complesso industriale in via di dismissione (area ex Domus Lonati). Una progettualità complessiva potrebbe offrire la giusta risposta per entrambi i lotti.

Area ex Domus Lonati

Area comunale di via Trieste (ex scuole)

Area ex Piscine Bolle Blu

Area ex Tekno

*Le aree strategiche della città. Aree **dimesse***

Centro storico di via Trento/via Mazzini/via Dante

In particolare, obiettivo primario è il recupero del Centro storico della zona di via Trento/via Mazzini/via Dante, la cui riqualificazione potrebbe ridisegnare concretamente l'anima della città:

- a) dobbiamo pensare che proprio a partire da questo luogo, vista la sua adiacenza alle Groane, potrebbe essere realizzata la porta ovest della città, quella cioè che apre verso il Parco;
- b) in termini di regole edilizie, un punto fermo dev'essere quello di non modificarne né la morfologia né le regole di occupazione del suolo.

Operare sul Centro storico non significa però solo urbanistica ed edilizia, ma anche ripensamento delle politiche di coesione sociale.

È chiaro che lo sviluppo e la rivitalizzazione del Centro storico, non può non considerare la necessità di:

- a) promuovere nuove funzioni per quegli spazi al piano terra lasciati sino ad ora vuoti, dei negozi sfitti e dei cortili, la cui riqualificazione dovrebbe prevedere uno sviluppo di attività commerciali fortemente specialistiche, che siano capaci di cogliere le migliori opportunità delle "diversità" etniche, ed integrare il tutto con l'insediamento di attività artigianali e creative, anche promosse dai giovani.
- b) renderlo poi progressivamente pedonale può davvero, come successo in altre realtà, favorire il commercio di prossimità, attraverso il ripensamento del piano del commercio locale.

Tutto questo non può però prescindere dal ripensamento del piano urbano del traffico o da interventi tesi a:

- a) impedire o ridurre il traffico di solo attraversamento della città, spostando il flusso di auto e mezzi in particolare dalle vie Trento/Mazzini/Dante del Centro storico, liberando quest'ultimo dalla morsa del traffico che lo rende letteralmente invivibile;
- b) migliorare la disponibilità di parcheggi esterni attraverso un piano locale dei parcheggi.

Dal punto di vista residenziale vanno reperite le risorse per mettere a disposizione opportunità abitative, nell'ambito di un rinnovato Centro Storico, con lo scopo di promuovere una convivenza che sia anche coesione e integrazione sociale.

I quartieri nella città policentrica : snodo dello sviluppo

Come già detto, l'organizzazione sociale, associativa e culturale della città di Limbiate si è storicamente consolidata attorno a più quartieri. Volendo riconoscere l'aspetto storico dei quartieri, riteniamo importante valorizzare la loro identità urbanistica, pensando la città a dimensione policentrica, garantendo quindi uno sviluppo equilibrato e armonioso dei singoli luoghi, che si inserisca in un progetto complessivo di città a misura d'uomo.

In ogni quartiere, serve a tal proposito l'individuazione di *aree nelle quali realizzare piazze e parchi di quartiere*.

In particolare va segnalata la situazione del quartiere Risorgimento (frazione San Francesco) che si è andata pian piano disordinatamente urbanizzando, dimenticandosi di ricavare dentro di sé un luogo riconosciuto, un fulcro centrale attorno a consolidare una sua identità.

Il Pgt deve prevedere la realizzazione, in questo quartiere, di una piazza e di un'area in cui concentrare i servizi, utili a questo luogo urbano.

Tra le altre priorità emerge quella del quartiere di Mombello che, dal punto di vista sociale, è estremamente penalizzato dall'attraversamento della S.P. Monza Saronno, strada a alto flusso di traffico che separa in modo netto la zona residenziale.

Tale situazione, ovviabile temporaneamente con la realizzazione d'un attraversamento ciclo - pedonale, richiederebbe un intervento più radicale, come per esempio il sotterramento della strada provinciale.

Villa Mella

È il polo culturale cittadino e il suo ruolo dovrà essere rafforzato, soprattutto alla luce della sua necessaria riqualificazione e messa in sicurezza.

Vanno ampliati locali per la biblioteca, creando l'*area delle conoscenze*, cioè nuovi spazi pubblici anche attraverso la ristrutturazione dei fienili oggi ridotti a veri e propri ruderi, ma anche attraverso la realizzazione di un ingresso più fruibile con nuovo selciato, da ricavare sull'accesso nord alla Villa, quello cioè rivolto verso il parco.

Centro sportivo di viale Lombardia

Come già precedentemente indicato, anche il Centro sportivo limbiatese di via Tolstoy dev'essere assunto nel Pgt, come uno dei fulcri attorno a cui deve svilupparsi la città:

- a) esso necessita d'una politica per un suo completo rilancio, che miri a integrare alle sue funzioni sportive anche quelle di intrattenimento e, perché no, anche di servizi, in considerazione anche del fatto che tale area cittadina ne è sprovvista;
- b) va promossa la ristrutturazione completa della pista di atletica con la relativa attrezzatura, messa in sicurezza la recinzione esterna ed interna, e coperta la tribuna centrale con contigua ristrutturazione degli spogliatoi annessi.

Altri luoghi urbani da ripensare

Piazza V Giornate, centro civico di piazza Aldo Moro, parco di via Alleanza (parzialmente), parco di Pinzano (via Modigliani), parco di via Turati, parte nord di piazza Tobagi, piazza Raffaello Sanzio, parco di via Roma, piazza Monteverdi.